

2) Leggo il testo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22, 15-21)

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

3) Cosa dice il testo?

- **Il contesto:** Ormai la frattura con i farisei e con i rappresentanti della religione ebraica si è consumata: dopo le tre parabole dei due fratelli, dei vignaioli omicidi e del banchetto di nozze a cui gli invitati non vogliono partecipare Gesù ha preso atto che i capi del suo popolo lo hanno rifiutato. Si apre così un duro scontro che è descritto nei capitoli 22 e 23: nel capitolo 22 l'evangelista Matteo riporta 4 dialoghi tra Gesù e i capi del popolo in cui essi cercano di metterlo in difficoltà e Gesù offre il suo insegnamento. Sembra di essere tornati alle prime pagine del Vangelo, dove anche in Galilea i farisei si erano messi a discutere con Gesù con una certa ostilità. Non sono capaci di ascolto: riescono solo a contestare, a dibattere, a creare situazioni difficili. Per questo il capitolo 23 è tutta una lunga pagina in cui Gesù condanna gli atteggiamenti del cuore dei farisei e degli scribi.

- I farisei tengono consiglio per vedere come fare a **cogliere in fallo Gesù**. Dopo questo versetto introduttivo, ci accorgiamo come tutta la comunicazione successiva è falsata. I farisei non vogliono sapere nulla da Gesù: lo hanno già condannato. Si tratta ora di raccogliere le prove. Ma da che mondo e mondo prima si raccolgono le prove, poi si formula un giudizio. I farisei non hanno motivi di condanna, ma l'ostilità è accesa nel loro cuore. Le loro orecchie sono chiuse e i loro occhi sono coperti: non c'è nessun margine. Si tratta di una tremenda e non così poco frequente possibilità, ossia quella di avere già deciso quello che si vuole sentire. Il cuore è assolutamente blindato, perché non c'è nessuna reale possibilità di cambiamento: qualsiasi cosa si senta verrà interpretata in modo distorto. Sant'Agostino diceva: "Si dimostra tuo servo

migliore non colui che vuole sentire da te ciò che lui vuole, ma colui che vuole ciò che ha sentito da te".

- Ciascuna delle controversie del capitolo 22 è condotta da un esponente dei leaders religiosi ebraici. In questo caso abbiamo **i farisei e gli erodiani**. Chi erano? I farisei erano un gruppo religioso che faceva dell'osservanza della Torah il cuore della fede ebraica. Il fariseismo si sviluppa soprattutto al tempo dell'esilio: il tempio e la monarchia erano spariti, e con essi due grandi pilastri della identità ebraica. I farisei fanno allora rilanciano l'osservanza scrupolosa della Legge come importante punto di riferimento e fondamento della loro identità nazionale. Gli erodiani invece erano un gruppo religioso e politico: essi ritenevano che Erode fosse il messia promesso da Dio. Egli infatti aveva una certa sovranità sul popolo eletto, era di origine ebraica e aveva restaurato il tempio, elementi tutti che lo potevano identificare come un messia politico. Gli erodiani erano tendenzialmente della linea del re, ossia collaborazionisti con l'Impero Romano. I farisei invece erano di parere opposto.

- **"Sei veritiero"...** **"non guardi in faccia nessuno"**. L'intervento di questa delegazione che si reca da Gesù inizia con questo tentativo di elogio. Vorrebbero da Gesù un parere veritiero, senza guardare in faccia nessuno. Ma è proprio questa la verità? La verità è sparare addosso sentenze agli altri senza guardare nessuno? La verità è dire sempre quello che penso? Oppure è più vero il dire quello che penso dopo averci pensato e il dire una cosa senza ferire? Anche da questo punto di vista si nota l'estrema distanza tra i farisei e Gesù: Gesù non è uno che non guarda in faccia nessuno.

- **La trappola del tributo a Cesare sembra perfetta**. Se Gesù avesse chiesto di pagare la tassa si sarebbe attirato le ire di tutto il popolo: siamo in tempo di occupazione, e le tasse dei romani erano particolarmente gravose e detestate. Se avesse detto di non pagare il tributo, si sarebbe messo nei guai con i romani, che su questo non erano particolarmente clementi.

- Gesù è ben consapevole che si tratta di una trappola. Ma è magistralmente capace di trasformare la situazione in una occasione di pensiero e di conversione. Non cade nella trappola, non si chiude nel silenzio e non contrattacca con l'insulto. Cerca semplicemente di **ampliare lo spazio** e mostra come in realtà in trappola erano i suoi interlocutori a causa della loro ristrettezza mentale. Essi avevano legato la fede al rifiuto o alla accettazione dei Romani, che effettivamente rappresentavano uno scandalo: come è possibile che la terra promessa da Dio fosse in mano a dei pagani? Essi identificavano la questione di Dio con la questione della terra. Ma se anche la terra apparteneva a Cesare, Dio è ancora più grande. Cesare può prendere tutte le terre che vuole, ma anche Cesare appartiene a Dio!

- **Rendere a Cesare ciò che è di Cesare a Dio ciò che è di Dio** significa non divinizzare il nostro mondo e la nostra storia, e non disperdere Dio nelle piccolezze umane. Cesare non è Dio, e mai lo deve essere. Dio è una questione più ampia e più complessa rispetto ai giochi di forze umane. E se dare a Cesare quello che è di Cesare è tutto sommato facile, la vera questione è rendere a Dio ciò che è di Dio. A Cesare vanno le monete con la sua effigie. A Dio l'uomo, tutto l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio.

4) Cosa mi dice il testo?

«Cogliere in fallo Gesù». I farisei hanno il cuore annebbiato dal sospetto: non riescono assolutamente a pensare bene, tutto viene sistematicamente interpretato male. Nel mio cuore talvolta vedo accendersi questo meccanismo?

«Sei veritiero... non guardi in faccia nessuno». Cosa penso che voglia dire essere un uomo verace? Mi sembra nella mia vita di essere attento agli altri, oppure, con la scusa di dire come la penso, a volte li ferisco?

«Pagare o no il tributo a Cesare?». I farisei e i sadducei identificano Dio con i loro piccoli problemi. Anch'io rischio di identificare Dio con le mie sensibilità? Rischio di farmi un Dio a mia immagine?

«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Rendere a Dio ciò che ha la sua immagine, significa tutto. Cosa sento di fronte a questa richiesta? Mi sembra esagerato, pretenzioso? O fonte di gioia?

5) Colloquio

Mi rivolgo al Signore parlando a tu per tu: gli presento le mie durezze di cuore e la mia incapacità ad ascoltare. Gli chiedo luce, per capire sempre meglio chi è. Gli chiedo coraggio, per essere sempre più generoso nel donare. Chiedo perdono per quando le sue richieste mi sembrano eccessive. Confermo la richiesta di una grazia che ho fatto all'inizio dell'esercizio oppure la modifico con quello che la parola ha suscitato.

*Noi ti ringraziamo, Signore,
perché tu ci hai fatto conoscere
la tua cura per gli uomini
inviandoci la tua lettera d'amore,
le sante Scritture
che testimoniano Gesù Cristo,
tua parola definitiva,
profetizzata nel Primo Testamento,
confessata dal Nuovo Testamento,
narrato dai Vangeli.*

*Ora ti chiediamo lo Spirito Santo
perché apra la nostra mente
all'intelligenza delle Scritture
e alla contemplazione del volto
di tuo Figlio,
Gesù il Cristo,
che con te e lo Spirito Santo
vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen.*

Comunità di Bose

XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO *Dare a Dio quel che è di Dio*

1) Entro in preghiera

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni, vieni dai quattro venti!
Spirito del Signore, Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni!**

Vieni, Spirito di Sapienza,
donaci di convertirci, di aderire al messaggio della parola di Cristo,
di trasformare la nostra esistenza in vangelo vivente.

Vieni, Spirito del Consiglio,
mostraci quali sono oggi i passi che possiamo percorrere
per conformare la nostra vita alla volontà di Cristo,
nella ricerca del Regno di Dio.

Vieni, Spirito della Fortezza,
allontana dal nostro cuore la tiepidezza,
il sospetto, il dubbio, la rassegnazione, la distrazione.

Cerco la pace, mi concentro sul fatto che sto per incontrare il Signore, chiedo perdono dei miei peccati e mi dispongo a perdonare di cuore il male subito. Chiedo al Signore una grazia che sento particolarmente importante per la mia vita spirituale.